

[...] Doniamo e concediamo per rimedio dell'anima nostra e di tutti i nostri successori, a messer Pietro venerabile eremita, per uso e consumo de' confratelli suoi eremiti e de' loro successori, una chiesa, posta tra le alpi, di ius dell'episcopio di san Donato, da noi consecrata, dietro preghiera dello stesso eremita messer Romualdo, ad onore e sotto il titolo del santo Salvatore nostro Signore Gesù Cristo; la quale è precisamente situata nel territorio aretino, alle radici delle alpi che dividono la Tuscia dalla Romagna, nel luogo che si chiama "Campo Malduli" [...] da una parte scorre un rivolo chiamato il Nera, che è incontrato da un altro rivolo detto del Tiglieto, ambedue confluenti nel seno di un fiume, dall'altra è una via che discende dalle più alte vette delle alpi, dal terzo lato si ergono i fieri monti e gli intonsi gioghi delle alpi, e dal quarto emergono i greti del rivo Nera. Tra questi confini, adunque, ride quel luogo che si appella "Campo Malduli", campo specioso e amabile, dove zampillano sette purissime fonti e verdeggiano ameni vireti. Questo luogo, pertanto, si elesse il pio padre degli eremiti messer Romualdo e prevede che sarebbe stato molto adatto e conveniente per le celle dei frati eremiti, servienti a Dio, separatamente, nella vita contemplativa: costruitavi perciò la basilica del santo Salvatore, vi pose accanto, separata l'una dall'altra, cinque piccole celle co' loro tabernacoli. E alle singole celle deputò singoli frati eremiti che, allontanati dalla sollecitudine dalle cure secolari, attendessero unicamente alla contemplazione divina: ai quali volle che fosse fedele ministro e precettore il venerabile eremita, messer Pietro, cui noi, per aver parte nell'eterna vita col pre nominato santo uomo Romualdo, abbiamo fatto la presente donazione.

ATTI DEL TERZO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CAMALDOLI 21 - 23 SETTEMBRE 2012



ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI

L'eremo è un luogo di difficile accesso, dove gli eremiti o anacoreti si ritirano escludendosi volontariamente dalla società per condurre una vita di preghiera e asceti. Se la realizzazione di luoghi isolati di preghiera è comune a numerose religioni, si deve soprattutto al Cristianesimo la diffusione in Italia di un gran numero di eremi che, dal medioevo ad oggi, costituiscono una grande parte del patrimonio culturale di interesse storico ed architettonico del nostro paese.

Tale patrimonio è inoltre testimone di un processo evolutivo, religioso, culturale ed anche scientifico che ha posto le basi della civiltà contemporanea e fa parte della nostra specifica identità culturale; questi luoghi costituiscono infatti un coagulo straordinario di testimonianze dei processi storici che ne hanno determinato le modificazioni e che li hanno spesso trasformati in eccezionali complessi di interesse monumentale. Lo studio di questi impianti architettonici costituisce una tappa fondamentale nel doveroso impegno per la conservazione del nostro patrimonio.



€ 18,00

edifir
EDIZIONI FIRENZE

ATTI DEL TERZO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CAMALDOLI 21-23 SETTEMBRE 2012

A CURA DI
STEFANO BERTOCCHI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI



ATTI DEL TERZO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CAMALDOLI 21-23 SETTEMBRE 2012

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al convegno internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali, o quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione a includere, utilizzare o adattare citazioni o tabelle e illustrazioni provenienti da altre opere.

La presente pubblicazione è stata valutata con il metodo della "double blind peer review" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti o interpretazioni scorrette.

Pubblicazione realizzata con fondi del Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto dell'Università di Firenze.

© Copyright 2012
Edifir-Edizioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
www.edifir.it

ISBN 978-88-7970-580-6

Responsabile progetto editoriale:
Simone Gismondi

Responsabile editoriale:
Silvia Frassi

Redazione:
Andrea Pagano

Fotolito e stampa:
Pacini Editore Industrie Grafiche, Ospedaletto (Pisa)

In copertina:
Monastero di Camaldoli

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.



Università degli Studi di Firenze



Università degli Studi di Pavia



O.S.B. Camaldoli



Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto. Firenze



Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura. Pavia



Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile e Architettura. Pavia



Lab. Landscape Survey & Design



Provincia di Firenze



Provincia di Arezzo



Comune di Poppi



Unione dei Comuni Montani del Casentino



Banca Etruria

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la comunità dei camaldolesi per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti della Facoltà di Architettura di Firenze e del corso di Ingegneria Edile e Architettura dell'Università di Pavia. Si ringraziano inoltre i collaboratori e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.

COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI	Università degli Studi di Firenze
SANDRO PARRINELLO	Università degli Studi di Pavia
DON UGO FOSSA	Congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto
DON ROBERTO FORNACIARI	Congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto
RITA MEZZETTI PANOZZI	Provincia di Arezzo

COMITATO SCIENTIFICO

STEFANO BERTOCCI	Università degli Studi di Firenze
MARCO BINI	Università degli Studi di Firenze
ULISSE TRAMONTI	Università degli Studi di Firenze
ANGELO BUGATTI	Università degli Studi di Pavia
SANDRO PARRINELLO	Università degli Studi di Pavia
ROBERTO DE RUBERTIS	Università degli Studi di Roma
MARIO MANGANARO	Università degli Studi di Messina
CIRO ROBOTTI	Università degli Studi di Napoli II
NADIA EKSAREVA	Odessa State Accademy of Architecture
LUIS PALMERO IGLESIAS	Universidad Politecnica de Valencia
GIUSEPPA NOVELLO	Politecnico di Torino
DENIS DE LUCCA	University of Malta
SUSANA MORA ALONSO	Universidad Politécnica De Madrid

SCIENTIFIC SECRETARIAT

SANDRO PARRINELLO

ORGANIZING SECRETARIAT

ANDREA PAGANO
SARA BUA

WEBSITE, GRAPHIC DESIGN

ANDREA PAGANO
ANTONELLA ZANNI

INDICE

PREFAZIONI

DON ALESSANDRO BARBAN *Priore Generale della Congragazione Camaldolese dell'Ordine di San Benedetto* 12

STEFANO BERTOCCI,
SANDRO PARRINELLO *Gli sviluppi della ricerca sull'architettura eremitica: Camaldoli* 13

PRESENTAZIONI

RITA MEZZETTI PANOZZI *Assessore ai beni e attività culturali, pubblica istruzione e turismo Provincia di Arezzo* 16

SAVERIO MECCA *Presidente della Facoltà di Architettura di Firenze*

ULISSE TRAMONTI *Direttore del Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto, Università di Firenze* 17

ANGELO BUGATTI *Presidente del Corso di Laurea Magistrale in Ingegneria Edile/Architettura, Università degli Studi di Pavia* 19

MARCO BINI *Direttore del Dottorato di ricerca in Rilievo e Rappresentazione dell'Architettura e dell'Ambiente della Facoltà di Architettura di Firenze* 21

1) RELAZIONI

SANDRO PARRINELLO *Oltre il Modello architettonico. La misura delle architetture a Camaldoli* 24

CÉCILE CABY *Fonti testuali, fonti iconografiche e topografia monastica: l'eremo di Camaldoli e il monastero di Fontebuono nel Medioevo* 38

NICOLANGELO D'ACUNTO *Le architetture camaldolesi dei secoli XI-XVI dalla pluralità all'uniformità (qualche linea di tendenza)* 48

STEFANO BERTOCCI *Le chiese del Sacro Eremo e del Monastero di Camaldoli: rilievo e documentazione per la costruzione di un "sistema" delle conoscenze* 54

ANDREA PAGANO *La realtà virtuale per la fruizione remota delle architetture religiose del complesso di Camaldoli* 64

ELENA MARCHIS,
GIUSEPPA NOVELLO *Tracce dell'Eremo dei Camaldolesi di Torino: cose scritte tratte da un'Istoria del 1877 e cose disegnate lette sulla cartografia storica* 72

RODOLFO M. STROLLO,
CLAUDIO BALDONI *L'eremo camaldolese alle porte di Roma* 74

ANDREA LONGHI, STEFANO BORLA	<i>Eremiti camaldolesi nel Seicento sabauo: architettura, vita religiosa e territorio</i>	84
GIOVANNI LEONCINI	<i>L'alternativa a Camaldoli: la certosa. Architettura eremitica certosina in Toscana</i>	94
ANNA GIANNETTI	<i>Gli "accampamenti di Dio" della Nazione Napoletana: la Congregazione dei Camaldolesi di Monte Corona nel Regno di Napoli</i>	102
CIRO ROBOTTI	<i>Un romitaggio laico alle falde del Vesuvio. Descrizioni letterarie e tecniche figurative</i>	112
ADRIANA ROSSI	<i>L'eremo sopra l'inferno</i>	120
ELSA MARTINELLI	<i>Nigra sum: fede, architettura e musica nell'abbazia benedettina di Montserrat</i>	130
FABRIZIO ARRIGONI	<i>Domus Dei. Nuovi complessi monastici benedettini</i>	138
BEATRICE MALORGIO	<i>L'architettura degli eremiti pulsanesi</i>	148
PAOLO GIANDEBIAGGI, CHIARA VERNIZZI	<i>Conventi e Monasteri a Parma: relazioni e ricadute sul tessuto storico della città della costruzione degli organismi religiosi. Lettura e analisi dall'iconografia storica al rilievo urbano</i>	156
ANDREA ZERBI	<i>Conventi e Monasteri a Parma: la lettura della città attuale attraverso l'analisi dei complessi religiosi non più esistenti</i>	164
ANTONIO CONTE	<i>Monasteri come luoghi di controllo e difesa, osservazione e dominio in Basilicata</i>	170
SUSANA MORA ALONSO	<i>Monasterios cistercienses en Castilla-León: el uso y el abandono</i>	178
PABLO RODRÍGUEZ NAVARRO, TERESA GIL PIQUERAS	<i>Da struttura difensiva ad eremo: il caso di Santa Lucía i San Benet in Alcalà de Xivert (Castellón, Spagna)</i>	186
ALESSIA BIANCO, DIEGO BATTAGLIA, GIUSEPPE CANNETTI	<i>L'eremo che non è più: the Alamo-La Missione spagnola di San Antonio de Valero, San Antonio City (Texas, USA)</i>	192
MARIO MANGANARO	<i>Meditazione e spazi essenziali</i>	200
MARCELLO SCALZO	<i>Ascetismo reale, ascetismo immaginario: alcuni eremi di Maria Maddalena in Europa</i>	210
QUITERIA ANGULO IBÁÑEZ, IGNACIO HUSILLOS TAMARIT, JOSÉ L. SANTOLARIA MONTESINOS	<i>Architettura eremitica: I 'Santi Deserti' Carmelitani. Il caso del "Desierto de Las Palmas" di Benicàssim, Castellón, Spagna</i>	218

MARÍA DEL MAR JIMÉNEZ DÍAZ, FRANCISCO JAVIER SANCHIS SAMPEDEO	<i>Eremtas rurales de Yecla, España</i>	228
FAUZIA FARNETI	<i>Le decorazioni delle chiese del monastero e dell'eremo di Camaldoli</i>	236
GIULIANA RICCIARDI	<i>Dall'eremo al cenobio: la vita di san Benedetto narrata nel ciclo pittorico del monastero dei SS. Severino e Sossio</i>	244
JUAN CARLOS NAVARRO FAJARDO, LUÍS PALMERO IGLESIAS	<i>Le volte del secolo XV della Certosas do Porta Coeli in Valencia (Spagna)</i>	250
NADIA EKSAREVA, VLADIMIR EKSAREV, DMYTRO BAKHTIN	<i>Actuality of conservation and renewal of orthodox cloister in Ukraine</i>	258
CATERINA PALESTINI	<i>Insedimenti eremitici in Abruzzo: work in progress</i>	266
MARCELLO BALZANI, FEDERICO FERRARI, LUCA ROSSATO, ALESSANDRA TURSI	<i>A 3D database for the restoration and valorization of the San Michele Archangel site, Olevano sul Tusciano (Salerno, Italy)</i>	272
GIAMPIERO MELE, MICHELA ROSSI	<i>Dai disegni di rilievo un'ipotesi di ricerca per Santa Maria presso San Satiro a Milano</i>	280
STEFANO GIANNETTI	<i>Il processo creativo basso-medievale: l'analisi del disegno di San Francesco ad Arezzo</i>	290
NADIA FABRIS	<i>La rotonda dell'eremita a Mallare</i>	298
PAOLO BEDOGNI	<i>Comunità plurale</i>	306
JORGE GARCIA VALLDECABRES, CONCEPCIÓN LÓPEZ GONZÁLEZ, MARÍA REMEDIOS ZORNOZA ZORNOZA	<i>Estudios previos para la implantación del Monasterio Cartujano en el Señorío de Adériz - Nagüiz, Valle de Ezcabarte, Navarra (España): una manifestación de Fe y Amor</i>	316
JAIME LLINARES, RAFAEL EMILIO MARÍN, MANUEL J. RAMÍREZ BLANCO, ANA VALLS	<i>Aplicación de los criterios clásicos intervencionistas a la recuperación y mantenimiento de las ermitas de la Comunidad Valenciana</i>	324
LAURA BLOTTO	<i>La Trappa di Sordevolo: contesto storico - ambientale e rilievo architettonico</i>	332
VINCENZO LUCCHESI SALATI	<i>L'Eremo bolognese di Ronzano. Da sede dei Frati Gaudenti a residenza ottocentesca dell'archeologo conte Gozzadini</i>	338

NATALYA TADEVOSYAN *Monasteries and eremitical structures in Armenia* 346

2) CONTRIBUTI

SANDRO PARRINELLO, SARA BUA, RICCARDO CECCARELLI *Il rilievo per l'indagine storico-evolutiva della Chiesa dei SS. Martiri Donato e Ilarino a Camaldoli* 354

GIORGIA BIANCHI, ANDREA ZERBI *Il rilievo integrato per lo studio e la documentazione di un patrimonio dimenticato: la certosa di Parma* 358

LUIGI CORNIELLO *Solitudine, preghiera e contemplazione in Costiera Amalfitana* 368

CHIARA ODOLINI *Il ruolo delle acque nel sistema agricolo benedettino del Quartiere della Piave* 374

GIOVANNI PANCANI, MARCO TOCCHI *L'abbazia di San Fedele a Strumi presso Poppi* 380

ANTONIO W. BONANNO *Il monastero di San Leonzio a Camini (RC)* 388

PIETRO MINA *L'Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro* 394

MARGHERITA CRICCHIO *Sul ponte a Santa Trinita: il complesso di San Iacopo sopr'Arno* 400

THEODORA KALAKI *Monasteri ortodossi e cattolici dell'isola di Tinos: esempi di linguaggio architettonico e religioso a confronto* 406

ULIVA VELO *Analogie fra paradigmi compositivi della forma architettonica e musicale all'epoca di Guido d'Arezzo (XI secolo), monaco a Pomposa* 412

GIULIA GALEOTTI, MARCO PAPERINI *Eremiti e città nella Maremma medievale* 418

MARGARITA GALCERÁN VILA *La actualidad de dos monasterios. Santa Maria de Escaladei y Sant Benet de Bages* 424

CARLA RAMUNNO *Gli Eremiti Pugliesi nella Valle Di Stignano* 430

SANDRO PARRINELLO, SILVIA BERTACCHI *L'Eremo di Santa Bárbara nel castello di Alicante in Spagna: ipotesi evolutiva dell'edificio a partire dai disegni degli ingegneri militari* 436

STEFANO BERTOCCI, GRAZIELLA DEL DUCA *Il primo insediamento dei certosini in Italia: la Certosa di Serra S. Bruno* 444

JORGE LLOPIS VERDÚ, JOSÉ LUIS HIGÓN CALVET, CARMELA CRESCENZI, ANA TORRES BARCHINO, JUAN SERRA LLUCH, ANGELA GARCÍA CODOÑER	<i>Las eremitas de frontera en la España Cristiana Medieval. Arquitecturas excavadas en los orígenes de la arquitectura Prerrománica</i>	450
GIOVANNI MINUTOLI	<i>Il monastero basiliano di San Filippo di Fragalà. Interventi di restauro e consolidamento di inizio Novecento</i>	460
PABLO CAMARASA BALAGUER, FRANCISCO MARTÍNEZ RUIZ, SANTIAGO TORMO ESTEVE, VICENTE TORREGROSA SOLER	<i>Evolución arquitectónica desde el punto de vista eremítico del antiguo convento de Santo Domingo de Xàtiva</i>	466
JOSÉ RAMÓN RUIZ CHECA, VALENTINA CRISTINI, LUIS TEJERO CATALÁ	<i>Puntos de contacto entre las arquitecturas eremiticas y militares relacionadas con la Orden de Santiago en la Provincia de Cuenca, España</i>	474
CONSUELO MAGDALENA BENEDITO, MARÍA LUISA NAVARRO GARCÍA, CONCEPCIÓN LÓPEZ GONZÁLEZ	<i>Estudio histórico constructivo y análisis gráfico del edificio de la hospedería en la cartuja de Vall de Cristo en Altura (Castellón)</i>	482
JOAQUÍN OCHOA PERIS, ÁNGELES RODRIGO MOLINA, MARTA PÉREZ DE LOS COBOS CASSINELLO, MARÍA ISABEL GINER GARCÍA	<i>Estudios para la puesta en valor de la iglesia del convento de San Francisco Benicarló. Castellón. España</i>	492
MARÍA DEL MAR JIMÉNEZ DÍAZ, MIGUEL GONZÁLEZ FELGUERAS	<i>Ermita de la Boquera de el Carche</i>	498
FRANCESCO SALVESTRINI	<i>Camaldolesi e Vallombrosani nell'Italia medievale. Modalità di insediamento e distribuzione geografica a confronto</i>	504
SANDRO PARRINELLO, FRANCESCA PICCHIO, MARUSKA NOCENTI, ODIR J. DIAS	<i>Il modello camaldolese nelle fabbriche del Senario</i>	510
ANNAMARIA ROBOTTI	<i>I monaci benedettini di Cassino a Capua. La primitiva sede e le ristrutturazioni della chiesa</i>	516
MATTEO PASQUINI	<i>Il monachesimo orientale nell'area salentina. L'Abbazia di S. Mauro</i>	522
FABRIZIO F.V. ARRIGONI, SARA PORZILLI	<i>Il Monastero di Vaals: lo spazio architettonico tra ordine concettuale e costruzione</i>	528
DOMENICO CARAGNANO	<i>Il monastero benedettino di sant'Angelo a Casalrotto in territorio di Mottola (Ta)</i>	534

GIOVANNI PANCANI, CARLO RAFFAELLI	<i>La chiesa del complesso di Santa Verdiana: Rilievo digitale per la definizione di protocolli metodologici</i>	540
ENRICO SORRENTINO	<i>Il radicarsi degli ordini religiosi a Treviso e la testimonianza delle fonti archivistiche (Secc. XIII-XVII)</i>	546
GABRIELA FRULIO, MARCELLO SCALZO	<i>Ipotesi sulla rotonda di Montesiepi: persistenza della tradizione eremitica e autenticità dei valori culturali</i>	550

PREFAZIONI

Il terzo Convegno Internazionale sull'Architettura Eremitica, facendo seguito agli incontri che sono avvenuti a Monte Senario (FI), nel 2010, ed a Vallombrosa (FI), nel 2011, costituisce un ulteriore momento di interscambio culturale fra studiosi provenienti da vari paesi europei ed extraeuropei che intendono confrontarsi su questa tematica che, da alcuni anni, impegna in particolare alcuni docenti, ricercatori e studenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze e di Pavia.

Obiettivo del convegno di studi è l'acquisizione e la diffusione delle informazioni attualmente disponibili sull'architettura eremitica in area europea e mediterranea. L'ampiezza e la dimensione del fenomeno impone un confronto che esuli dalla dimensione nazionale coinvolgendo esperti provenienti da vari paesi. Alla conoscenza documentaria di storici e teologi sarà necessario affiancare conoscenze architettoniche, funzionali e strutturali, per comprendere quale sia la valenza attuale dei grandi complessi architettonici che hanno affiancato l'evoluzione della civiltà occidentale.

L'Università degli Studi di Firenze ha invitato gli studiosi interessati a partecipare al terzo Convegno Internazionale sul tema dell'architettura eremitica che si terrà presso il monastero e l'eremo di Camaldoli (Arezzo). Scopo del Convegno è ancora una volta quello di discutere gli aspetti legati alla documentazione del patrimonio architettonico, incentivare e promuovere lo scambio delle ricerche e lo studio di tecniche ed applicazioni per la conservazione ed il restauro dei complessi monastici, per contribuire ad individuare, nel rispetto della continuità della tradizione storica, metodi innovativi per la gestione di questo patrimonio all'interno di un processo di sviluppo culturale ed economico del territorio di pertinenza.

Il tema dell'architettura eremitica che riveste uno straordinario interesse per gli studiosi, non soltanto di architettura, accompagna fin dal Medioevo lo sviluppo della cultura occidentale. Tra storia e religione questo fenomeno ha lasciato nel tempo una quantità di testimonianze che si sono spesso concretizzate in interventi architettonici di notevole interesse che hanno in qualche modo influenzato e accompagnato, come nel caso del territorio della Toscana, sede per la terza volta del convegno, sia lo sviluppo della città che del paesaggio extraurbano, costituendo una maglia insediativa particolarmente importante anche per le aree territorialmente più appartate o periferiche, a partire dalle creste dell'Appennino per giungere alle zone più remote della Maremma. L'architettura monastica, articolata fino dall'Alto Medioevo nelle due grandi esperienze religiose che hanno seguito da un lato la regola cenobitica e dall'altro quella eremitica, si è sviluppata secondo modelli propri, adattati di volta in volta alle singole esperienze ed alle caratteristiche dei luoghi, costituendo tuttavia sempre nuclei di aggregazione di valori ed esperienze non solo religiose, che hanno funzionato da veri e propri centri di aggregazione e produzione culturale nei rispettivi territori.

Gli interventi presentati all'interno di questo terzo volume di atti mostrano con evidenza il grande interesse che la tematica raccoglie fra gli studiosi e conferma, dato il numero di casi studio presentati e valutati positivamente dal comitato dei referi, il ruolo di questi appuntamenti annuali come promotore dello sviluppo delle ricerche relative all'architettura eremitica secondo le linee tematiche, previste dal programma, della documentazione ed analisi dei complessi architettonici e della conservazione e musealizzazione del Patrimonio.

Stefano Bertocci,
Sandro Parrinello



LE CHIESE DELL'EREMO E DEL MONASTERO DI CAMALDOLI: IL RILIEVO E LA DOCUMENTAZIONE PER LA COSTRUZIONE DI UN 'SISTEMA' DELLE CONOSCENZE

Stefano Bertocci

PREMESSA

Le procedure per la documentazione e la conservazione del patrimonio artistico e culturale si avvalgono oggi di tecnologie avanzate per l'effettuazione di rilievi aggiornati articolati nelle caratteristiche mensorie, geometriche, morfologiche, e materiche del patrimonio esistente che permettono la costruzione di apparati informativi analitici aperti in grado di essere interrogati ed aggiornati durante tutte le fasi del processo. Una banca dati di rilievo, strutturata tramite interrelazione tra il cospicuo capitale di coordinate tridimensionali ed i dati qualitativi inerenti l'ambiente ed i manufatti architettonici o artistici, può essere oggetto di molteplici livelli di lettura che non si devono necessariamente esaurire in uno stretto rapporto temporale ma possono essere integrati e sviluppati interdisciplinarmente nel tempo. Più aumenta il gradiente tecnologico delle procedure di rilievo, attraverso l'utilizzo di strumentazioni e metodologie digitali molto sofisticate, maggiore si rivela l'esigenza di governare criticamente l'attribuzione di senso alle informazioni acquisite relativamente al significato formale, funzionale, costruttivo e spaziale all'oggetto rilevato. Il rilievo scientifico si avvale oggi del bagaglio di *know how* metodologico e mezzi strumentali propri della materia, con il fine di dare ragione in primo luogo delle caratteristiche metriche, formali, spaziali e materiche del patrimonio, ma anche di supportare con adeguate indagini la ricostruzione del divenire storico del manufatto, individuandone le fasi cronologiche e le peculiarità formali, registrandone le anomalie o gli aspetti di criticità e ne raccolga, in breve, lo spirito¹. Secondo questi criteri si è sviluppato, in un ciclo oramai triennale, il processo di rilievo e documentazione dell'Eremo e del Monastero di Camaldoli, condotto dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze con il supporto della comunità monastica camaldolese. I frutti di questo processo che ha visto impegnati oltre al docente di riferimento, ricercatori, dottori e dottorandi di ricerca, specializzandi, laureandi e studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura, sono per la prima volta presentati con la mostra dei rilievi ed i numerosi contributi a questo terzo convegno sull'architettura eremitica e che verranno raccolti, una volta completata la ricerca, in una edizione critica sull'intero complesso camaldolese².

Dipartimento di Architettura, Disegno, Storia, Progetto. Università degli Studi di Firenze.

¹ Cfr. BERTOCCHI S., BINI M., 2012, *Manuale di rilievo architettonico e urbano*, Torino.

² Il gruppo di lavoro è coordinato da S. Parrinello e A. Pagano ed ha visto impegnati, oltre agli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura degli AA. 2010, 2011, 2012, laureandi, dottori di ricerca e specializzandi che hanno prodotto, oltre al rilievo dell'Eremo e del Monastero di Camaldoli, anche alcuni contributi scientifici relativi ai vari aspetti dei complessi di Camaldoli che sono raccolti nel presente volume.

Pagina a fronte: Eremo di Camaldoli.

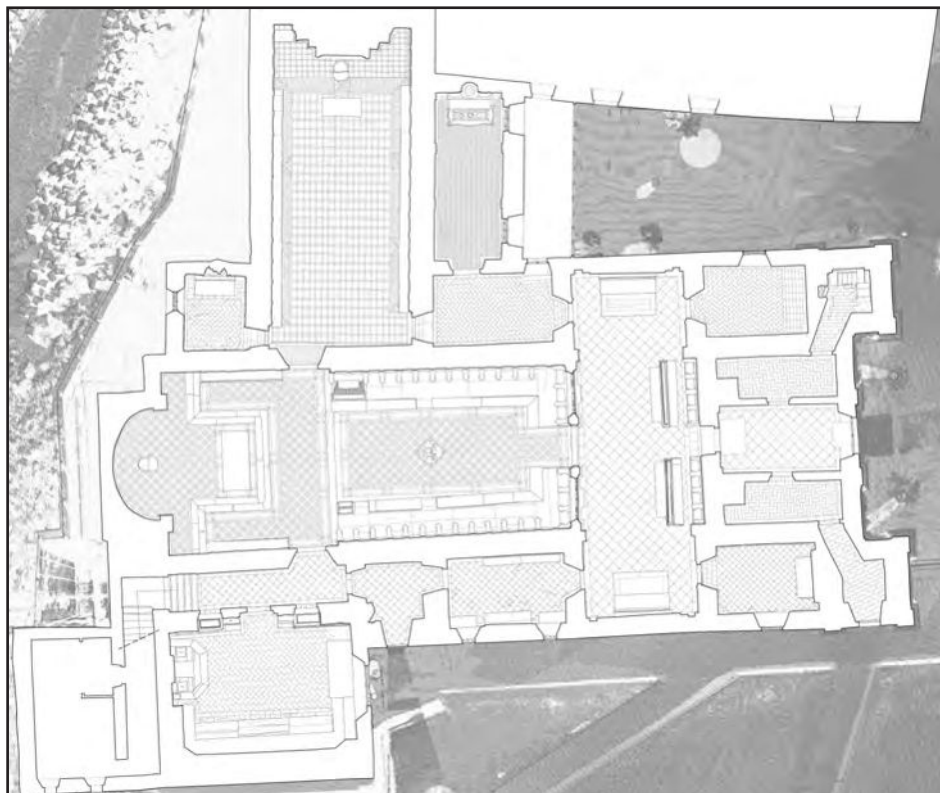
³ Per gli eremi in Toscana cfr.: FRATI M., *Prima di Monte Senario. Gli eremi romanici in Toscana, alcune linee di ricerca*, in Bertocci S., Parrinello S., (a cura di), *Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali*, Atti del convegno nazionale di studi, Monte Senario, 19 – 20 Giugno 2010, Firenze, 2010, pp. 35 – 45.

LA CHIESA DELL'EREMO DI CAMALDOLI

La struttura del primo insediamento a Camaldoli, rifacendosi sia alle esperienze eremitiche orientali che al monachesimo benedettino, si presenta suddivisa in due parti distinte ma strettamente correlate: il villaggio eremitico difeso da un recinto nella parte alta della montagna e, più in basso a circa tre chilometri di distanza, l'ospizio per i pellegrini di Fontebono, quest'ultimo diventato poi monastero. Pur nella sua singolarità il complesso presenta caratteri comuni con quanto realizzato con le grandi riforme di stampo eremitico che si sono sviluppate in Europa fra XI e XII secolo, ed in particolare fra la fondazione di Romualdo, che ha dato origine ai Camaldolesi e quella, di poco successiva di Bruno di Colonia, che ha dato origine ai Certosini³.

I primi eremi in Toscana furono filiazioni di abbazie benedettine e l'esperienza di San Romualdo si colloca probabilmente all'interno dello stesso filone religioso e culturale che lo vide consacrare gli ultimi trent'anni della sua vita ad un'opera intensa di viaggi e fondazioni; alla fine si ritirò in una cella accanto all'abbazia di val di Castro, vicino a Fabriano, dove morì il 19 Giugno 1027.

Pianta della chiesa dell'eremo di Camaldoli.



Come accennato, pur costituendo i due complessi edilizi di Camaldoli un *unicum*, un centro ideale verso il quale soprattutto l'Ordine Camaldolese guardava come modello mai eguagliato, sono riscontrabili all'interno della secolare stratificazione delle architetture espliciti riferimenti e rapporti con i canoni ed i protocolli dell'architettura monastica di stampo benedettino cistercense che ci permettono di collocare questi due complessi in un quadro di riferimento culturale a livello Europeo. In particolare lo studio delle strutture dei due complessi ha riguardato anche le chiese quella dell'eremo dedicata al Santo Salvatore, come molte altre chiese dell'Ordine Benedettino, e quella del monastero dedicata a San Donato, santo vescovo di Arezzo, e Sant'Ilario o Ilarino.

Venne consacrata nel 1027 e concessa *“a Pietro, venerabile eremita, a uso e consumo dei suoi fratelli che sotto di lui conducono vita eremitica e ai suoi successori eremiti, una chiesa in mezzo alle Alpi, di diritto del vescovo di San Donato (Arezzo), che noi pregati dal suddetto eremita Romualdo, abbiamo consacrato a onore e al nome del Santo Salvatore, il Signore nostro Gesù Cristo”*⁴. Della forma primitiva della chiesa dell'eremo non si hanno descrizioni e si sa soltanto che sorgeva sul luogo della attuale chiesa del Santissimo Salvatore Trasfigurato. La chiesa venne ricostruita nel 1220 ed il 23 agosto dello stesso anno fu consacrata dal cardinale Ugolino de Conti di Segni, successivamente divenuto papa con il nome di Gregorio IX e dedicata nuovamente al Santissimo Salvatore, alla beata Vergine Maria e a San Romualdo⁵. La chiesa duecentesca aveva una sola navata e il tetto a capriate ed una piccola abside. Si devono probabilmente attribuire a questa fase della chiesa i resti della dell'antica facciata, visibili in un vano al di sopra dell'ingresso attuale, che presenta una muratura in filari di bozze di arenaria grigia accuratamente squadrate, alquanto manomessa, dove si notano tuttavia le tracce di un architrave e di alcune aperture allo stato attuale difficilmente interpretabili⁶. La chiesa era strettamente riservata alla clausura ed era suddivisa in tre zone: il presbiterio, il coro monastico posto nella parte centrale dell'unica navata, suddiviso da un muro di una certa altezza, con una porta al centro, dall'ultima parte della navata destinata al coro dei conversi. Si stabiliva così una tipologia che avrebbe avuto successivamente una notevole influenza sulle chiese eremitiche e monastiche dell'ordine Camaldolese⁷. La chiesa venne certamente arricchita nel corso del Cinquecento da numerose opere delle quali oggi rimangono ai lati dell'abside, anch'esso inquadrato da una nuova cornice in pietra con eleganti paraste angolari, due tabernacoli in marmo realizzati rispettivamente, quello di sinistra nel 1531 da Gino da Settignano e quello di destra da Tommaso Flamberti del 1525⁸.

⁴ La leggenda della fondazione del Sacro Eremo, che ha avuto un notevole successo nell'iconografia e nella letteratura camaldolese, riporta che San Romualdo si addormentò presso una fontana in Appennino e vide in sogno la scala di Giacobbe con una fila di monaci bianco vestiti che salivano verso Dio. Fu in quel luogo dove ebbe la visione, ricevuto in dono dal conte Maldolo nel 1012, che San Romualdo, con il consenso del vescovo di Arezzo Teodaldo, fece costruire le prime cinque celle dell'Eremo di Camaldoli e un oratorio dedicato al Ss. Salvatore. La notizia della consacrazione della chiesa si deve ad una lettera, riportata in vari testi, di Teodaldo, vescovo di Arezzo, indirizzata a Pietro Dagnino, priore di Campo di Maldolo e diretto successore di San Romualdo, datata 24 Agosto 1027. In questo documento viene descritto il luogo di edificazione dell'Eremo nel territorio aretino, ai piedi delle Alpi che dividono Toscana e Romagna, nel luogo allora detto Campo di Maldolo, da cui deriva il nome attuale, e se ne definiscono i confini attraverso due corsi d'acqua e su un terzo lato dalle montagne.

⁵ Successivamente la chiesa subì tre restauri rispettivamente nel 1256, nel 1295 e nel 1373. In occasione del restauro del 1373, a causa degli ingenti lavori effettuati, ci fu una terza consacrazione, l'8 agosto dello stesso anno, celebrata dall'arcivescovo di Pisa Francesco Moricotti.

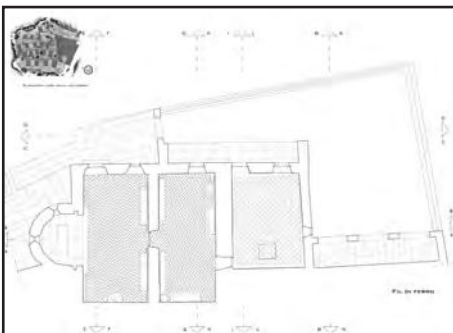
⁶ Dall'atrio della chiesa attuale, attraverso un piccolo corridoio che conduce a

delle scalette, si arriva al primo piano composto da una grande stanza usata come deposito di materiali ed altre due stanzette minori corrispondenti ai vani delle torri campanarie. Nella stanza più grande è possibile osservare i segni dell'antica facciata ma non è stato possibile rilevare ed interpretare queste tracce a causa degli impianti che coprono quasi interamente la parete.

⁷ Un interessante documento rinvenuto recentemente nell'Archivio dell'Ordine dei Servi di Maria di Roma, relativo alla reintroduzione delle forme di vita eremitica all'interno di quest'ultimo ordine religioso nei primi anni del Settecento, riporta a titolo di esempio da seguire la pianta della chiesa dell'eremo di Camaldoli. Si veda il contributo di PARRINELLO S., PICCHIO F., INNOCENTI M., DIAS O. J., *Il modello camaldolese nelle fabbriche del senario*, nel presente volume.

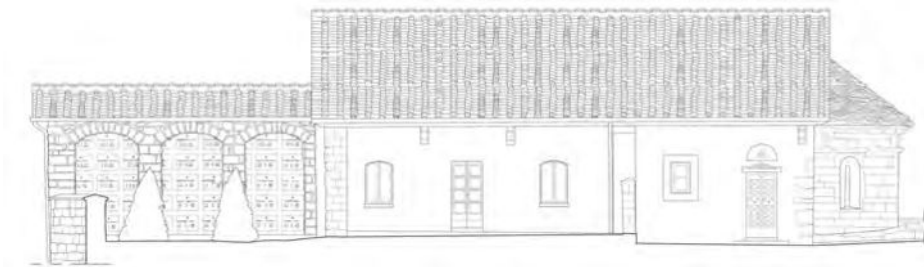
⁸ Nell'atrio o vestibolo di ingresso settecentesco troviamo sopra la porta di ingresso un bassorilievo in marmo raffigurante la

Planimetria della Cappella del Papa nel recinto dell'Eremo.



La più radicale trasformazione, risale al 1659 quando, sotto la direzione del priore Simeone Tedaldi da Cremona, vennero realizzate le interessanti decorazioni barocche a stucco della volta dell'aula e delle pareti e le cappelle del coretto inferiore⁹. Nel *Chronicon Camalduli* si riporta la notizia di un incendio, avvenuto tra il 25 ed il 26 Dicembre del 1693, che apportò ingenti danni; andò distrutta anche la tavola dell'altare maggiore, opera del 1572 di Giorgio Vasari¹⁰. Anche le pareti a stucco e le tele che ornavano il presbiterio furono pesantemente danneggiate dal fumo e furono restaurate da Francesco Ridolfi di Forlì che insieme ad altri artisti vi lavorò fino al 1708. La facciata e i due campanili a torre, che sorgono lateralmente ad essa, furono costruiti negli anni 1713 – 1714, per realizzare anche uno spazio che facesse da atrio e da filtro alla chiesa. Nei campanili ora sono presenti due orologi relativamente moderni ma anticamente ve n'era uno posto in facciata venduto agli eremiti di Camaldoli nel 1714 da Donna Violante, moglie di Ferdinando de' Medici. I campanili furono quasi completamente rifatti dal 1919 al 1925, e a partire dal 1926 fu restaurata anche la facciata della chiesa. Se possiamo dire poco a proposito delle forme della duecentesca chiesa del Santissimo Salvatore, abbiamo tuttavia all'interno del recinto dell'eremo un'altra interessantissima struttura medievale che ha mantenuto alcuni dei caratteri originari. Si tratta dell'abside della cappella del Papa, che si ritiene fondata nel 1220 dal Cardinale Ugolino dei Conti di Segni, poi diventato Papa Gregorio IX. La cappella del Papa situata al termine del viale centrale nella parte alta del recinto è una piccola chiesa con abside e un campanile a vela, attualmente annessa al piccolo cimitero del complesso eremitico. Il rilievo del complesso ha messo in luce le probabili dimensioni originarie dell'aula, che ora risulta suddivisa in due vani, ed ha documentato la struttura dell'abside che mantiene in buona parte i caratteri duecenteschi. Si tratta di una struttura realizzata in buona muratura di bozze accuratamente squadrate che mostra, nelle parti originali, sottili stilature in calce dei giunti, con una accurata lavorazione

stereotomica dei conci curvi e delle due monofore oggi visibili. L'impianto planimetrico dell'abside risulta fortemente estroflesso rispetto al corpo dell'aula, e presentava probabilmente tre monofore, due delle quali ancora oggi visibili. L'interno del catino absidale mostra anch'esso una accurata lavorazione stereotomica dei conci, disposti a file concentriche fino a raggiungere la chiave in sommità. All'esterno la struttura dell'abside risulta conclusa in alto da una



decorazione, oggi assai erosa, che simula colonnette o pilastri pensili, posti sopra una cornice torica, con piccoli capitelli cubici, smussati come mensole, sostenenti una robusta cornice piatta, oggi assai deteriorata ed in buona parte reintegrata da recenti restauri. Questi caratteri costruttivi e decorativi impongono serrati confronti, come è stato già osservato, con altri esempi di architettura romanica del Casentino, ed in particolare con la Pieve di San Pietro a Romena riedificata alla metà dell'undicesimo secolo, che presenta una importante decorazione architettonica del corpo absidale, costituita da un doppio ordine di arcate cieche con la presenza di tre aperture a bifora nell'ordine superiore del catino absidale, nonché un'accurata lavorazione stereotomica dei conci, in particolare quelli del catino absidale, disposti a file concentriche fino a chiudere superiormente la volta¹¹.

LA CHIESA DEL MONASTERO DI CAMALDOLI

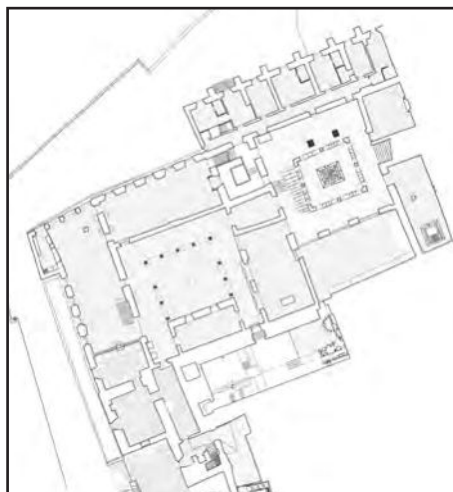
Secondo la tradizione Romualdo, ad una certa distanza dall'eremo, più in basso, *“trovò un luogo chiamato Fonte Buona, dove costruì una dimora devota all'ospitalità, così da lasciare l'eremo più appartato e lontano dai rumori del mondo”*.

Il santo ordinò al priore Pietro Dagnino di costruire una chiesa nell'ospizio di Fonte Buona; questo edificio successivamente fu consacrato dal Vescovo di Arezzo. La chiesa che sorgeva adiacente al palazzo, ritenuto la residenza del Conte Maldolo, fu edificata dopo quella dell'eremo ma non più tardi del 1036, perché Teodaldo fu vescovo di Arezzo fino a quell'anno. In occasione degli scavi archeologici condotti nel 1979 dalla soprintendenza di Arezzo sotto la pavimentazione della chiesa attuale, in occasione del restauro di quest'ultima, vennero alla luce alcune strutture murarie che sono state ritenute pertinenti alle prime fasi della costruzione del monastero. In particolare sono venuti alla luce i resti

Prospetto laterale del complesso della Cappella del Papa nel recinto dell'Eremitage.

Madonna con Bambino opera dello scultore Mino da Fiesole. Nel transetto della chiesa, anticamente destinato al coro dei conversi vennero realizzate nel 1575 le due cappelle che si trovano ai lati, e facevano parte dell'apparato decorativo anche la grande Madonna con bambino e santi di Andrea della Robbia oggi conservata in una cappella a lato dell'ingresso. Anche la cappella

Planimetria del piano interrato del monastero di Camaldoli.





Vista dei resti dell'abside probabilmente appartenente alla struttura originaria della chiesa del Monastero di Camaldoli.

Vista dei resti della facciata rinascimentale della chiesa del Monastero di Camaldoli.



delle fondazioni di una piccola abside, del diametro esterno di ml 2,70 circa, che presenta conci squadrati con una accurata lavorazione stereotomica ed un muro che doveva costituire la fondazione della parte terminale dell'aula della chiesa primitiva. Il taglio e le caratteristiche della lavorazione delle pietre della porzione di paramento supersite sono compatibili con un edificio dell'undicesimo o dodicesimo secolo. La costruzione pare perfettamente orientata e mostra sul lato settentrionale i resti di una muratura di notevoli dimensioni con tracce di una porta e di una rampa lastricata all'interno, che si sviluppa, sempre in contiguità con il lato Nord dei resti della fabbrica della chiesetta. La muratura che presenta un paramento esterno in conci di discrete dimensioni, disposti a filari, accuratamente squadrati ed accostati con sottili giunti di malta di calce, termina ad oriente con una serie di cantonali di buona fattura e pare proseguire, formando un angolo retto, al di sotto del corpo di fabbrica del grande chiostro Nord del monastero. Si potrebbe ritenere che questa parte della muratura potesse costituire uno dei fronti del palazzo dell'abate, o di Maldolo, citato

dalle fonti, che avrebbe dovuto costituire una sorta di fortilizio, all'uso dell'epoca, obliterato successivamente dalle ricostruzioni della parte nord del monastero¹². La posizione rispettiva della chiesa e del muro, eventuale resto della fortificazione, potrebbe confermare anche quest'ultima ipotesi, vedendo la chiesa ed il suo abside anche come presidio fortificato alla porta di accesso, come accade spesso negli insediamenti fortificati fra l'undicesimo ed il dodicesimo secolo¹³.

La chiesa subì due incendi, uno nel 1203 e l'altro, che la distrusse completamente, nel 1276. Questa venne ricostruita successivamente a quella data, alle spalle della costruzione precedente, come dimostrano gli scavi sopra citati. Della costruzione della fine del Duecento o degli inizi del Trecento rimangono in vista alcune delle murature perimetrali ed una porta di accesso alla navata sul lato meridionale, attualmente riportate alla vista dai recenti restauri nei locali al piano terreno del chiostro di Maldolo. Rimane anche una parte del cantonale della parte superiore della facciata, attualmente visibile all'interno dei locali della biblioteca al primo piano, che conserva una mensola di appoggio della trave di colmo di una copertura antistante la facciata, probabilmente un porticato a protezione dell'accesso della chiesa. Appare riferibile alla fine del Duecento o agli inizi del Trecento anche la costruzione del cosiddetto chiostro di Maldolo, nella sostanza il primo nucleo del monastero. La struttura antica del chiostro si presentava a pianta quadrata con colonne e pilastri che reggevano una semplice copertura, che nel 1450 circa, viene sostituita con un nuovo piano. Le diverse pendenze del pavimento del chiostro sono dovute all'utilizzo di esso come accesso che da valle permetteva di salire fin al cortile della chiesa, grazie alle rampe che collegavano i tre diversi livelli e che partivano dalla porta originaria di accesso sul fronte sud del complesso. Il chiostro ha mantenuto essenzialmente la sua conformazione, pur

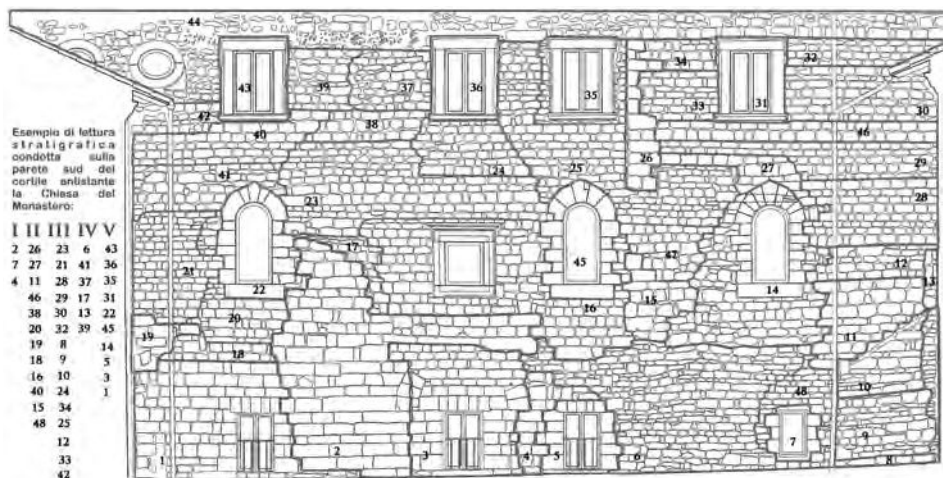
del Santissimo Sacramento, anticamente chiamata Cappella della Madonna del Rosario, fu edificata nel 1570 con accesso dal corridoio laterale della chiesa ed era destinata ad accogliere le spoglie dei benemeriti dell'Ordine.

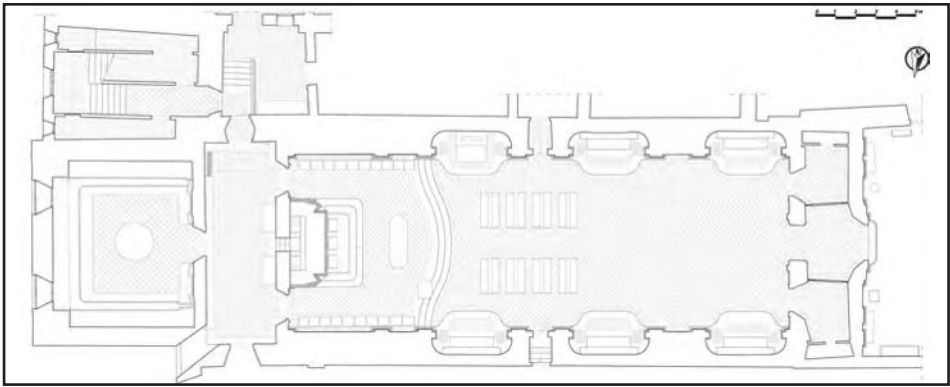
⁹ Cfr. il contributo di FARNETTI F., *Le decorazioni delle chiese dell'Eremito e del Monastero di Camaldoli*, nel presente volume.

¹⁰ La pala attualmente presente sull'altare è di scuola toscana, raffigura Cristo adorato da San Pietro, San Paolo, San Romualdo e San Francesco, e risale al 1593; questa venne collocata in sostituzione della grande macchina d'altare barocca, risalente ai primi anni del XVIII secolo, oggi quasi interamente conservata nell'edificio della Mausolea, la storica fattoria camaldolese.

¹¹ Cfr. Armandi M., 1995, *Architettura e scultura romanica*, in AA. VV. *Il Casentino*,

Rilievo di una delle pareti del cortile della chiesa del Monastero di Camaldoli con interpretazione delle stratigrafie e delle murature in vista.





Planimetria della chiesa del Monastero di Camaldoli.

Firenze, Franco Cantini Editore, pp. 135 - 140.

¹² P.D. PARISIO CIAMPELLI CAMALDOLESE, 1926, *Guida storica illustrata di Camaldoli e Sacro Eremo con alcuni cenni intorno alla Badia di Prataglia e Serravalle*, Bagno di Romagna, tipografia Stefano Vestrucci e Figlio, p. 40.

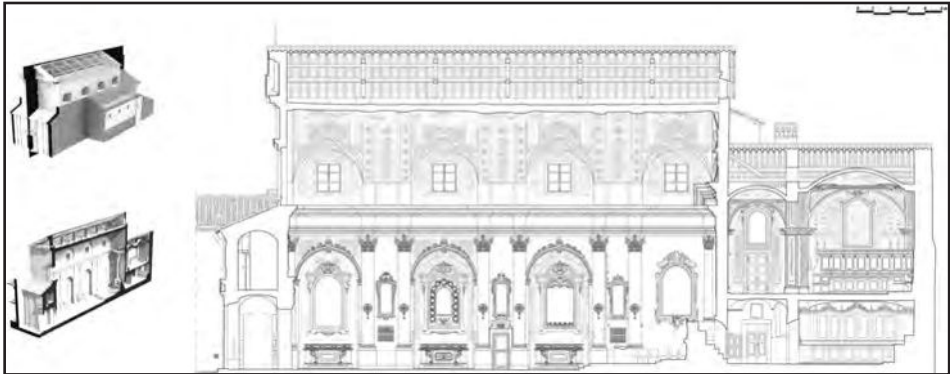
¹³ Cfr. BERTOCCHI S., *Features of the architecture of castles and fortified churches of crusader epoch*, in BERTOCCHI S., PARRINELLO S., (a cura di), *Between East and West. Transposition of cultural systems and military technology of fortified landscapes*, Alinea, Firenze, pp. 67 - 69; Bini M., Bertocchi S., (a cura di), 2008, *Castelli medievali a Petra e nel vicino oriente, tra rilievo e archeologia*, Firenze, Società Editrice Fiorentina, Firenze.

¹⁴ Vasari e i committenti ecclesiastici: Arezzo e Camaldoli, in "La toscana nel '500, Giorgio Vasari principi, letterati e artisti nelle carte di Giorgio Vasari. Pittura vasariana dal 1532 al 1554", catalogo della mostra tenutasi nel sottocloaca di S. Francesco ad Arezzo

subendo nel corso dei secoli diverse modifiche. Un esempio di queste trasformazioni è riscontrabile nella diversa partizione delle arcate della parete nord. Sempre sul medesimo lato si attesta un ambiente coperto con volta archiacuta, databile tra il XII ed il XIII e pertinente alle prime fasi della costruzione del complesso. All'interno di questo ambiente, disposto sul lato occidentale del chiostro, è presente una robusta colonna che regge due archi a tutto sesto che tagliano il vano. Dal lato del cortile della chiesa i recenti restauri hanno rimesso in luce la complessa struttura dell'apparecchiatura muraria della parete esterna del chiostro di Maldolo; nel corso dei rilievi è stata tentata una prima lettura stratigrafica di queste murature che ha evidenziato numerose fasi che, in un momento più avanzato della ricerca, potranno venire integrate e confrontate con altri esempi locali.

All'inizio del XVI secolo il priore generale dell'Ordine Camaldolese, Pietro Delfino, dette l'approvazione per la ricostruzione dell'edificio della chiesa, che venne realizzata tra il 1509 ed il 1524, data della nuova consacrazione da parte di Teofilo, vescovo Drivasto, conservando il titolo di Santi martiri Donato e Ilario. La chiesa ad un'unica navata e con presbitero diviso dall'aula mediante un arco a tutto sesto, ancora rintracciabile nel sottotetto dell'attuale chiesa, aveva l'altare maggiore collocato sotto questo arco, in posizione centrale.

Probabilmente la navata della chiesa ripeteva il modello della chiesa dell'eremo con la suddivisione della navata in due tramite un tramezzo che separava il coro dei monaci, dal lato del presbitero, da quello dei conversi che occupava la parte occidentale della navata. Il tramezzo, realizzato nel 1532 sosteneva un coretto pensile, prendendo come modello la chiesa del monastero camaldolese di San Michele a Venezia, come è testimoniato dal diario del viaggio fatto da due monaci camaldolesi per i monasteri dello Stato Ecclesiastico e della Toscana nell'anno 1752: "*in chiesa poi di Camaldoli siccome è divisa dal coro come nostra di S. Michele di Murano così sulla muraglia che divide la chiesa vi sono due altari*"¹⁴. Questa struttura



divisoria presentava tre arcate, due delle quali cieche con un altare ciascuna. L'arcata centrale libera, permetteva il passaggio e la visuale dell'altare maggiore dal fondo della chiesa. Il tramezzo era stato decorato con affreschi e due tavole d'altare da Giorgio Vasari che lo descrive nelle sue ricordanze. Durante il Settecento venne deciso di apportare ulteriori trasformazioni per rendere la chiesa più grandiosa e spaziosa. La progettazione è affidata all'ingegnere fiorentino Ruggeri che realizza un primo progetto, successivamente modificato e realizzato dall'ingegnere Mannaioni. Le trasformazioni settecentesche modificarono del tutto l'impianto delle chiesa, che perse la tradizionale suddivisione della navata con il coro monastico al centro, a favore della realizzazione di un'aula più spaziosa e con un maggiore impatto visivo destinata ai fedeli. Il coro monastico venne realizzato suddividendo in due piani l'antica scarsella ed il presbiterio della chiesa cinquecentesca, e disponendo al livello dell'aula la sacrestia, aperta con due porte a fianco della macchina dell'altare maggiore, ed al primo livello il coro monastico aperto con due grate verso la chiesa in corrispondenza delle due porte della sacrestia ai lati dell'altare maggiore; questa disposizione del coro, più raccolta e confortevole per la minore altezza libera del vano, consentiva l'accesso diretto dal primo piano sia dal lato del chiostro meridionale, detto dei fanciulli, sia dal lato del chiostro grande a settentrione della chiesa, dove erano le celle dei monaci¹⁵.

BIBLIOGRAFIA

- P.D. PARISIO CIAMPELLI CAMALDOLESE, 1926, *Guida storica illustrata di Camaldoli e Sacro Eremo con alcuni cenni intorno alla Badia di Prataglia e Serravalle*, Bagno di Romagna, tipografia Stefano Vestrucci e Figlio.
- D. A. Pagnani, 1949, *Storia dei Benedettini Camaldolesi, cenobi, eremiti, monache ed oblati*, Sassoferato, Tipografia Garefelli.
- D. O. M. BARONCINI O.S.B. CAM, trascrizione dattilografica di p. U. Fossa o.s.b. Cam., 1982, *Chronicon Camalduli ex scriptis eius decerptum et ad nostra tempora deductum*, Camaldoli.
- AA. VV., 1995, *Il Casentino*, Firenze, Franco Cantini Editore.
- AA. VV., 2007, *I padri camaldolesi*, Privilegio d'amore, Fonti camaldolesi, Testi normativi, testimonianze documentarie e letterarie, edizioni Qiqajon, comunità di Bose.
- BERTOCCI S., PARRINELLO S., (a cura di), *Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali*, Atti del convegno nazionale di studi, Monte Senario, 19 – 20 Giugno 2010, Firenze, 2010.

Sezione della chiesa del Monastero di Camaldoli.

nel 1981, Edam, Firenze, 1981, p. 54 e segg.

¹⁵ Per il rifacimento settecentesco della chiesa del Monastero di Camaldoli confronta i contributi di FARNETI F., *Le decorazioni delle chiese*, cit., e di PARRINELLO S., BUA S., CECCARELLI R., *Il rilievo per l'indagine storico-evolutiva della chiesa dei SS. Martiri Donato e Ilarino a Camaldoli*, raccolti nel presente volume; cfr anche BERTOCCI S., 2010, *La documentazione delle decorazioni delle chiese monastiche in epoca barocca, Monte Senario, Vallombrosa e Camaldoli*, in S. Bertocci, S. Parrinello, a cura, *Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali*, Atti del convegno nazionale di studi, Monte Senario, 19 – 20 Giugno 2010, Firenze, pp. 75 – 81.